

COMMISSIONE VII

DIFESA

5.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ATTILIO RUFFINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione:		CERQUETTI ENEA	5, 6, 8
RUFFINI ATTILIO, <i>Presidente</i>	3	CODRIGNANI GIANCARLA	3, 4, 5, 8, 9
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		DI RE CARLO	9
Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri (695)	3	FAGNI EDDA	6
RUFFINI ATTILIO, <i>Presidente</i> . 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10		MICELI VITO	6, 9
ALBERINI GUIDO	9	OLCESE VITTORIO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	4, 6, 7, 8
CACCIA PIETRO PAOLO	9	STEGAGNINI BRUNO, <i>Relatore</i>	6, 7, 8, 9
		Votazione segreta:	
		RUFFINI ATTILIO, <i>Presidente</i>	10

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,45.

PAOLO ZANINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Filippo Fiorino è in missione per incarico del proprio ufficio.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri (695)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso, in data 3 febbraio 1984, parere favorevole sul disegno di legge nel testo modificato dagli emendamenti approvati in linea di principio dalla nostra Commissione, nella seduta del 26 gennaio 1984. Possiamo pertanto proseguire nella discussione del disegno di legge, passando all'esame degli articoli.

GIANCARLA CODRIGNANI. Sono un po' perplessa nell'accingermi a svolgere questo intervento, perché mi sembra che la discussione generale abbia manifestato un eccesso di cautela e di prudenza verbale, ed io non posso non sottolineare la correttezza metodologica con la quale si è affrontato il problema del conferimento dell'incarico. Devo esprimere anche una posizione di dissenso circa la metodolo-

gia seguita dalla Commissione affari costituzionali, perché esclude da parte della nostra Commissione un intervento che possa in qualche modo arricchire il provvedimento.

Vorrei aprire una parentesi per dire che io, che sono abbastanza egualitaria nelle mie posizioni concettuali, non posso però non ritenere positive tutte le soluzioni che vanno verso una maggiore responsabilità del Governo nella scelta delle alte cariche dell'Arma dei carabinieri, perché sarebbe una responsabilizzazione con la quale le opposizioni possono fare i conti. E questo vale particolarmente per il settore dell'esercito, nel quale le anzianità non sono, come per parte del pubblico impiego, movimenti meccanici ed automatici, ma sono normalmente discrezionali e quindi pilotate.

Mi sembra abbastanza grave che vi sia stata una reticenza da parte nostra perché, pur avendo parlato del caso teorico, non possiamo dimenticare che è necessario un conforto attraverso rassicurazioni da parte del Governo.

Debbo però dire che non possiamo nasconderci più, visto che la stampa si è impadronita della questione ed ha fatto nomi e cognomi con una certa larghezza. Il conferimento per anzianità riguarderebbe dunque il generale Grassini, su cui la commissione Tomassuolo ha gettato delle ombre. Occorre allora affrontare il problema, perché sarebbe estremamente grave se cercassimo di ignorarlo. Si tratta di verificare se vi siano sufficienti garanzie nella formulazione ora al nostro esame dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 1, che dà al Governo la facoltà di fare una diversa scelta motivata, discostandosi dal criterio dell'anzianità. Il Governo, attraverso le parole del sottosegretario Olcese dovrebbe garantire un comportamento pienamente corrispondente,

anche per questo caso specifico, agli impegni che il ministro della difesa ha espresso in una lettera pubblica alla stampa sui problemi di inquinamento da parte delle organizzazioni segrete che hanno intaccato anche la struttura dell'esercito. Ove non vi sia chiarezza su questo punto, dovrebbe essere accantonata la deliberazione che ci accingiamo ad assumere. Vogliamo sapere se possiamo sentirci garantiti sul fatto che la nomina che verrà effettuata non comporti collusioni tali da gettare alte ombre su quella che è già una pagina desolante della nostra storia politica.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare sull'articolo 1, vorrei invitare il rappresentante del Governo ad esprimere il suo parere sull'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1, presentato dal relatore Stegagnini, che già nella precedente seduta abbiamo votato in linea di principio, il quale è del seguente tenore:

ART. 1.

Il vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri è il generale di divisione in servizio permanente effettivo dell'Arma più anziano in ruolo. Viene nominato, su proposta del comandante generale, con decreto del Ministro della difesa.

Il Ministro della difesa ha facoltà, nell'interesse dell'amministrazione, di escludere, con provvedimento motivato, il generale di divisione più anziano e di procedere alla nomina del generale di divisione che lo segue in ordine di anzianità.

Il vice comandante generale ha rango gerarchico preminente rispetto agli altri generali di divisione dei carabinieri.

VITTORIO OLCESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo è d'accordo sulla proposta di modifica predisposta dal relatore Stegagnini.

GIANCARLA CODRIGNANI. Signor presidente, mi sembrava che la proposta da

me fatta fosse abbastanza chiara: avevo indicato l'opportunità di una sospensione della discussione in mancanza di certe garanzie da parte del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo desidera aggiungere delle precisazioni in merito?

VITTORIO OLCESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Temo che sia difficile sovrapporre un tema di ordine generale, come quello che attiene alla modifica di una legge preesistente, i cui effetti sono destinati a protrarsi nel tempo, ad una questione di ordine specifico, relativa all'applicazione della norma, che semmai potrebbe costituire oggetto di uno strumento di sindacato ispettivo e non porsi in questa fase come un vincolo ai fini della deliberazione che la Commissione è chiamata ad assumere.

GIANCARLA CODRIGNANI. Sappiamo bene però che non stiamo parlando del sesso degli angeli...!

VITTORIO OLCESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Aggiungo che, vista la rapidità con cui nel nostro paese i Governi nascono, crescono e muoiono, non è detto che l'applicazione della norma di cui si tratta possa essere ora oggetto di valutazione da parte del rappresentante di questo Governo...!

GIANCARLA CODRIGNANI. Ma non è un mistero per nessuno che questa legge opera come un correttivo ad una prassi che avrebbe potuto determinare certi esiti. In questo senso, volevo sapere se vi fossero sufficienti garanzie per poter attribuire serenamente al Governo la piena responsabilità in merito alle nomine da effettuare.

VITTORIO OLCESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La normativa che stiamo esaminando consente di ottenere questi risultati, mentre quella finora vigente non lo consentirebbe. Le modifiche che si intendono apportare dipendono appunto

dal fatto che eravamo minacciati da pericoli di questa natura (e potremmo esserlo anche in futuro).

PRESIDENTE. Poiché stiamo discutendo in sede legislativa, occorre che rispettiamo le procedure previste dal regolamento con un certo scrupolo. Siamo di fronte ad una norma che come tale ha carattere generale, compito del Governo è garantirne l'esecuzione. Nel momento in cui il Governo adotterà le sue decisioni, in applicazione di questa legge, il dibattito che l'onorevole Codrignani ha ora anticipato potrà essere svolto, in Commissione o in Assemblea, sulla base degli idonei strumenti, se qualche collega riterrà che l'applicazione stessa non sia stata corretta o se riterrà di non poter politicamente condividere l'utilizzazione, da parte del Governo stesso, dei poteri discrezionali che la norma gli conferisce.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerquetti. Ne ha facoltà.

ENEA CERQUETTI. Voteremo a favore dell'emendamento, perché questa nuova formulazione del testo dell'articolo costituisce il risultato, in primo luogo, di una valutazione espressa dalla Commissione affari costituzionali, la quale ha richiesto che non si derogasse dal principio dell'anzianità e ci si riferisse ad una facoltà di esclusione motivata del primo o, anche, del successivo candidato in graduatoria; in secondo luogo perché accoglie dei subemendamenti che erano stati presentati dal nostro gruppo e che avevano lo scopo principale di rendere la decisione che si veniva configurando idonea, soprattutto, ad evitare pericoli di sospetto o di inquinamento, per quanto riguarda l'ordinamento di vertice dell'arma dei carabinieri; in terzo luogo perché la formula proposta dal disegno di legge era quella della scelta politica del vice comandante con un innalzamento del suo ruolo.

Si trattava soprattutto di un innalzamento di funzioni del vice comandante, trasformando la figura del vice comandante in un comandante aggiunto, proveniente dall'interno dell'arma dei carabinieri, il quale avrebbe il compito di coadiuvare il comandante nei suoi compiti. Ciò sarebbe stato in contrasto con le scelte storiche operate nell'arma dei carabinieri: per questo noi siamo favorevoli a mantenere questa condizione, risolvendo il problema specifico che era stato posto dalla questione dell'inquinamento della P2.

Quindi, l'accettazione da parte della maggioranza del nostro subemendamento alla proposta del relatore riporta questo disegno di legge nell'ambito indicato nella relazione illustrativa e non su altri terreni che risulterebbero molto scivolosi.

Per questi motivi siamo d'accordo con la formulazione del relatore.

GIANCARLA CODRIGNANI. Esprimo il mio voto di astensione sull'articolo 1 di questo disegno di legge e sul resto del provvedimento. Concordo sulla necessità di dare una normativa a questo settore ed auspico che altre norme servano a regolare, con criteri di oggettività, l'automatismo in questo settore, che in questo modo viene assimilato alle fasce del pubblico impiego.

Non vedo come questa proposta possa risolvere la conflittualità tra colui che è più anziano in carriera e colui che verrà scelto da parte del ministro della difesa. Credo che sia importante, soprattutto in un settore così delicato come quello che riguarda l'Arma dei carabinieri e l'esercito, che il Governo si assuma le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo predisposto dal relatore Stegagnini interamente sostitutivo di quello contenuto nel disegno di legge in discussione.

(E approvato).

La nostra Commissione aveva approvato in linea di principio il seguente articolo 2:

ART. 2.

Il disposto di cui all'articolo 1 della legge 26 ottobre 1971, n. 916, si applica a tutti i generali di divisione dei Carabinieri e della Guardia di finanza, previo giudizio di idoneità della competente Commissione di avanzamento, da effettuarsi, per gli ufficiali in servizio, immediatamente prima del collocamento in ausiliaria, e per quelli già in ausiliaria, alla data di entrata in vigore della presente legge, entro trenta giorni dalla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Quanto disposto dal primo comma del presente articolo si applica parimenti ai tenenti generali o gradi corrispondenti che abbiano ricoperto la carica di capo di un Corpo dell'Esercito o della Marina militare o di un Corpo o del ruolo servizi dell'Aeronautica militare, successivamente alla data di entrata in vigore della legge 5 maggio 1976, n. 187. I conseguenti effetti retributivi decorrono, tuttavia, dalla data di entrata in vigore della presente legge.

BRUNO STEGAGNINI, *Relatore*. Desidero presentare una lieve modifica di ordine tecnico-formale al primo comma dell'articolo. Dove si parla di: « competente commissione di avanzamento » si deve sopprimere la parola competente ed aggiungere il termine « superiore », per cui il nuovo testo sarebbe così formulato: « Commissione superiore di avanzamento ». Infatti, la legge del 1966, che riguarda la Guardia di finanza, prevede questa Commissione superiore di avanzamento; senza l'aggiunta di tale termine, la Guardia di finanza non sarebbe competente per questo tipo di promozione mentre, con la modifica da noi suggerita, conferiamo alla Commissione la possibilità di esprimere questo giudizio di idoneità. Abbiamo voluto procedere a questo chiarimento per evitare qualsiasi perplessità in proposito.

VITO MICELI. Mi sembra un'aggiunta superflua.

VITTORIO OLCESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere favorevole sul nuovo testo dell'articolo 2.

EDDA FAGNI. Siamo favorevoli a questo articolo, in quanto ciò che è in esso contenuto è espressamente disposto dalla legge n. 359.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2 nel nuovo testo predisposto dal relatore, con la modifica tecnico-formale da lui proposta.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3 che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 3.

Il generale di divisione dell'Arma dei carabinieri, che riveste la carica di vice comandante generale alla data di entrata in vigore della presente legge, vi permane sino alla scadenza del mandato, ai sensi della normativa vigente all'atto dell'assunzione della carica stessa, sempre che nel frattempo non debba cessare dal servizio permanente effettivo per limiti di età o per altra causa prevista dalla legge.

(È approvato).

Do lettura del successivo articolo 4:

ART. 4.

Sono abrogate le disposizioni in contrasto o comunque incompatibili con quelle contenute nella presente legge.

ENEA CERQUETTI. Ritengo che a questo riguardo occorra fare una precisazione, anche se potrebbe risultare superflua, in ordine alla normativa vigente che, non

essendo modificata dalla presente legge, resta ovviamente in vigore. Rimangono, infatti, in vigore il primo comma dell'articolo 31 del regolamento dell'Arma dei Carabinieri, nonché le leggi 10 marzo 1976, n. 345, ed il regio decreto 14 giugno 1934, n. 1169. Rimane quindi in vigore anche la norma che regola la durata in carica, per un periodo non superiore ad un anno, del vice comandante dell'Arma dei carabinieri.

BRUNO STEGAGNINI, *Relatore*. Concorro con quanto detto dal collega Cerquetti: le intenzioni del legislatore non sono infatti nel senso di modificare la permanenza in carica del vice comandante dell'Arma che rimane, quindi, nella medesima per un anno e può essere riconfermato una sola volta, come previsto dalle norme in vigore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4.

(È approvato).

Do lettura del nuovo testo dell'articolo 5 predisposto dal relatore che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura.

ART. 5.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in 12 milioni di lire in ragione d'anno, si provvede per gli anni 1984 e seguenti mediante riduzione della disponibilità del capitolo 4600 dello stato di previsione della spesa del ministero della difesa per l'anno finanziario 1984 e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le necessarie variazioni di bilancio.

(È approvato).

Onorevoli colleghi, a seguito delle modifiche apportate al disegno di legge, il

relatore propone di variare il titolo del provvedimento aggiungendo, dopo la parola « carabinieri », le seguenti parole: « ed estensione di alcune norme della legge 26 ottobre 1971, n. 916 ».

Qual è il parere del Governo su questo emendamento del relatore ?

VITTORIO OLCESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento del relatore.

(È approvato).

L'onorevole Stegagnini ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Commissione difesa,

preso atto che il « Regolamento sulle uniformi dell'Esercito » (pubblicazione 5412/71) e successive integrazioni, emanato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 19 novembre 1976, n. 1477, prevede per gli ufficiali generali ricoprenti particolari alte cariche, in aggiunta al distintivo del proprio grado, e limitatamente al periodo di carica, il distintivo di grado funzionale

impegna il Governo

ad estendere tale disposizione ai generali di divisione - vice comandanti dell'Arma dei carabinieri e comandanti in seconda della Guardia di finanza - ed ai tenenti generali e gradi corrispondenti, capi dei corpi logistici dell'esercito, marina ed aeronautica, nonché del ruolo servizi della aeronautica militare.

0/695/1/VII.

BRUNO STEGAGNINI, *Relatore*. L'ordine del giorno nasce da esigenze di equità, perché l'attuale normativa prevede già di fatto per gli ufficiali generali ricoprenti particolari cariche la possibilità di aggiungere al distintivo del proprio grado il distintivo di grado funzionale, rappresentato da una stella bordata di rosso.

Ad esempio, l'ammiraglio capo delle capitanerie di porto, che è un ammiraglio di divisione, già adesso può fregiarsi di un distintivo a due strisce più una striscia bordata di rosso.

Il direttore generale di Bilandife, come capo di tutti i servizi amministrativi delle forze armate, porta già questa insegna. Per motivi di equità, si estenderebbe tale concessione agli ufficiali che ho indicato nell'ordine del giorno, dato che non si comprende perché, in condizioni analoghe, alcuni possano fregiarsi del distintivo in questione e altri no. Ritengo sia doveroso e giusto eliminare simili disparità formali, che nell'ambito delle forze armate assumono particolare risalto, poiché l'uniforme ed il distintivo di grado e di funzione hanno una evidente importanza. È dunque essenziale operare una armonizzazione che elimini ogni possibile sperequazione tra i vari corpi delle forze armate.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo ?

VITTORIO OLCESE, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione. In verità, la proposta mi coglie un po' alla sprovvista, anche perché occorrerebbe verificare che l'estensione delle norme richiamate non crei a sua volta disparità sotto altri profili. Non mi sembra dunque che si possa esprimere un giudizio più definito prima di aver compiuto una adeguata indagine.

PRESIDENTE. Insiste per la votazione, onorevole Stegagnini ?

BRUNO STEGAGNINI, *Relatore*. Senza che ciò suoni mancanza di riguardo nei confronti del rappresentante del Governo, sono dell'avviso di insistere per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene: passiamo dunque alle dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno Stegagnini 0/695/1/VII.

ENEA CERQUETTI. Perché bisogna essere di avviso contrario all'ordine del giorno Stegagnini ed apprezzare la prudenza con la quale, al di là della sorpresa, il sottosegretario Olcese si è limitato ad accoglierlo come raccomandazione ? Perché esiste, come del resto affermato nell'ordine del giorno del collega Stegagnini, un testo normativo in materia di uniformi, e può darsi che qualcuno non abbia rispettato la norma, o l'abbia forzata e si sia ingallonato più del necessario. Noi riteniamo allora che la legge, finché c'è, debba essere rispettata; e semmai disparità vi fossero, occorre che chi si è messo delle insegne oltre il dovuto se le tolga. D'altra parte, un conto è il distintivo sotto la stelletta, che contraddistingue ad esempio i tenenti colonnelli comandanti di gruppo o di battaglione, che indica appunto il comando di un corpo, un altro è la stella funzionale, che appare all'esterno come una modifica del grado. Ciò è suscettibile anche di preconstituire certi diritti, o spinte o spintoni con possibili rincorse, allo stesso modo del fenomeno che si è verificato nel settore considerato dal presente provvedimento, e che si è dovuto sistemare con un meccanismo di promozione nel giorno precedente all'andata in pensione. Siamo quindi per il rispetto della legge, semmai per lo studio di sue eventuali modifiche, ma non per forzature o estensioni attuate attraverso ordini del giorno presentati in Commissione. Per questi motivi voteremo contro l'ordine del giorno Stegagnini.

GIANCARLA CODRIGNANI. Esprimo anche io avviso contrario. In realtà, è probabile che la legge sulle uniformi abbia bisogno di una rivisitazione, considerato che anche i simboli esteriori debbono corrispondere ai valori cui è sensibile la società del nostro tempo; valori, quindi, di sobrietà, corrispondenza delle qualifiche e dei gradi alle funzioni svolte. Il proliferare di gradi ed insegne non vorrei che favorisse un costume che anche nel passato si è manifestato o, addirittura, prospettive (che il riferimento alla « stella rossa » mi ha richiamato) riecheg-

gianti quei medaglieri che ornano il petto dei generali sovietici e che rappresenterebbero il *non plus ultra* della gratificazione data ai comandanti delle forze armate.

CARLO DI RE. Dichiaro anch'io il mio voto contrario, perché ritengo che bisogna prendere nella massima considerazione l'atteggiamento assunto dal Governo, che si riserva una valutazione complessiva della questione. Soprattutto, però, bisogna considerare che i gradi, nelle forze armate, non debbono essere inflazionati, perché altrimenti tutti, anche quelli a tre stelle, perdono il loro valore.

VITO MICELI. L'iniziativa assunta dal collega che ha presentato l'ordine del giorno appare idonea ed efficace, in relazione a particolari esigenze (come, ad esempio, quelle che si riferiscono agli incarichi di vice comandante dell'Arma dei carabinieri o della Guardia di finanza). Concordo però con il rappresentante del Governo, il quale intende riservarsi un esame complessivo del problema, poiché effettivamente nell'ambito dell'organizzazione militare vi sono numerosi casi tra loro distinti, ciascuno dei quali merita di essere considerato per poi pervenire alla sintesi, cioè alla formulazione di una norma che possa andare bene per tutti.

GUIDO ALBERINI. Dichiaro anch'io il mio voto contrario all'ordine del giorno Stegagnini.

PIETRO PAOLO CACCIA. Io credo che la proposta del collega Stegagnini abbia in sé degli aspetti positivi, soprattutto intesi ad incentivare l'elemento umano, anche a questi livelli. Tuttavia, la dichiarazione di disponibilità del rappresentante del Governo a verificare la possibilità di attuare quella proposta, senza dar luogo a disfunzioni o disparità, accettando quindi l'ordine del giorno a titolo di raccomandazione, induce il gruppo della democrazia cristiana, nel ribadire l'apprezzamento per

il contenuto ed i valori cui si richiama l'ordine del giorno stesso, a chiedere al collega Stegagnini un'attenta riflessione sull'opportunità di insistere o meno per la votazione: ciò appunto perché — ripeto — il Governo ha espresso la sua disponibilità ad accettare, in linea di principio, le indicazioni contenute nell'ordine del giorno, previa una necessaria ed approfondita valutazione complessiva della situazione.

BRUNO STEGAGNINI. Signor presidente, a questo punto dichiaro di non insistere più per la votazione dell'ordine del giorno, che il rappresentante del Governo ha ritenuto di accogliere a titolo di raccomandazione.

GIANCARLA CODRIGNANI. Credo di dover ripetere le ragioni di carattere particolare e di carattere generale che impediscono alla mia parte di dare voto favorevole al disegno di legge in esame.

Per quanto riguarda i problemi di carattere generale, riteniamo che l'anzianità non sia un criterio oggettivo di valutazione. Pensiamo che la facoltà del Ministro della difesa di sostituire il più anziano in carriera con il secondo su parere motivato non attribuisca al Governo quella piena responsabilità e quella priorità che in regime « laico » devono essere attribuite all'autorità civile nei confronti di quella militare, e nel caso in questione, al Governo. L'esercito non è un settore qualunque del pubblico impiego e non può giovare di quelle norme democratiche che sono alla base del pubblico impiego.

Devo anche dire che l'alternativa comporta il rischio di una tensione tra una ipotesi convalidata dallo Stato maggiore in virtù del principio dell'anzianità ed una nomina che spetterebbe al Governo, con l'opposizione quindi tra un candidato dello Stato maggiore ed un candidato del Governo. Credo che gli emendamenti che sono stati proposti e lo stesso andamento della discussione abbiano dimostrato che non sono poche le necessità di inter-

venti normativi per dare all'esercito in tutte le sue parti quei criteri innovativi che devono eliminare i burocratismi ed i falsi automatismi. Sistemi che oggi insidiano l'esercito dall'interno, come è stato dimostrato dalle diverse penetrazioni della P 2, che sono risultate scandalosamente operanti proprio all'interno di quell'esercito sul quale dovrebbero riposare la sicurezza e la difesa del paese.

Ma sono di carattere generale anche le osservazioni che intendo fare sull'applicazione immediata di questa legge, perché le osservazioni sul caso che viene prospettato, e di cui la stampa ha indicato con molta chiarezza il riferimento (generale Grassini) procurano problemi ed inquietudini che non sono solo particolari. Devo dire che questo disegno di legge è stato presentato proprio per intervenire su una materia che, se non fosse stata regolata, avrebbe portato a conseguenze scandalose. Allora credo che sia necessario partire da questo momento — in cui si introduce un correttivo, che a mio avviso non è soddisfacente — per iniziare una serie di operazioni che possono dare la garanzia al Parlamento, in primo luogo, e al Governo, che deve farsi carico delle sue responsabilità, che inquinamenti di questo genere non sono possibili nell'immediato presente; ma soprattutto non saranno possibili nel futuro, proprio per le garanzie che dovranno assicurare, a livello anche della struttura, la correttezza dell'impostazione dei programmi, delle carriere, delle diverse articolazioni del nostro esercito in tutte le sue Armi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Stegagnini. Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Norme per il conferimento della carica di vice comandante generale dell'Arma dei carabinieri ed estensione di alcune norme della legge 26 ottobre 1971, n. 916 » (695):

Presenti	24
Votanti	23
Astenuti	1
Maggioranza	12
Voti favorevoli	23
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alberini, Angelini, Astori, Baracetti, Caccia, Cerquetti, Di Re, Fagni, Gatti, Guerrini, Lo Bello, Martellotti, Meleleo, Miceli, Palmieri, Pellegatta, Ruffini, Santuz, Savio, Stegagnini, Zamberletti, Zanini, Zoppi.

Hanno dichiarato di astenersi:

Codrignani.

La seduta termina alle 10,45.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO